

ALA. L'EX COORDINATORE DI FI APRE AGLI ESULI DEL NUOVO CENTRODESTRA

Verdini punta sulla grande coalizione “No alle urne, finiamo la legislatura”

ROMA. Altro che elezioni subito, questo è il momento di Denis Verdini e dei suoi “nuovi responsabili”. Un governo di larghe intese era proprio il paracadute nel quale il leader di Ala aveva sperato in caso di vittoria del No.

Nel pomeriggio riunisce nella sede del suo micro partito in Via Poli i gruppi parlamentari che abbracciano ormai anche gli ex di Scelta civica guidati dal viceministro Enrico Zanetti: 16 deputati e 18 senatori. Ed è una pattuglia di 34 pronti a rispondere alla chiamata del Colle. Verdini lo dice nel suo discorso introduttivo. «Il risultato del referendum purtroppo è stato schiacciante, sarebbe assurdo andare al voto con una legge elettorale incongrua, noi poi pensiamo che questa legislatura abbia ancora qualcosa da dire e tanto da fare», è stata la linea immaginaria tracciata dall'ex coordinatore forzista, marcando la distanza da Angelino Alfano e dalla prospettiva anche renziana del voto immediato. «La legge elettorale va modificata recependo le indicazioni che darà la Corte Costituzionale il 24 gennaio». Dunque, qualsiasi cantiere potrà essere aperto necessariamente a partire da febbraio. Per la riforma il leader di Ala ha già nel cassetto il suo “Verdinellum”, di impronta proporzionale con qualche spruzzata di collegi per il premio di maggioranza. La conclusione del senatore toscano è stata approvata da tutti: «Noi ci affidiamo al capo dello Stato che troverà la soluzione migliore». I trenta e passa sono insomma già disponibili. Del resto, per dirla col capogruppo Romano via tweet, «il momento è delicato: occorre responsabilità». La nuova formazione politica ieri si è data struttura di partito. Obiettivo: attrarre nel bacino i parlamentari in uscita dall'Ncd di Alfano. Ormai, sostiene Ignazio Abrignani, «i centristi tutti dovrebbero unirsi per offrire una proposta unitaria».

(C.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

